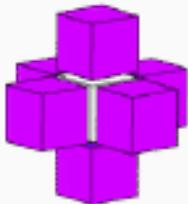


PUBBLICA ASSISTENZA - MILANO

LA COLONNINA

Via Guerzoni, 34 - 02680029 - 02603874
www.croceviola.org



PUBBLICA ASSISTENZA - MILANO

Via Guerzoni, 34 - 02680029 - 02603874



alla Regione per ottenere il "riconoscimento", e quindi la "personalità giuridica".

Per il soccorritore che si limita a fare il proprio turno non cambierà nulla; invece cambierà qualche cosa per la tranquillità di coloro che ricoprono posizioni di carattere "amministrativo" in associazione.

Tutte le organizzazioni collettive (associazioni, società, fondazioni), e quindi anche la Croce Viola, hanno come caratteristica quella che viene definita "AUTONOMIA PATRIMONIALE". Questo vuol dire che nel momento in cui viene costituita un'organizzazione collettiva, viene anche costituito un patrimonio separato (cioè un insieme di beni, ad esempio le ambulanze, i materiali vari, il denaro in banca), che appartiene all'organizzazione stessa, un patrimonio quindi che è "autonomo", separato da quello dei soci. L'ambulanza è intestata alla Croce Viola, la vostra macchina appartiene al vostro patrimonio personale.

L'autonomia patrimoniale di un'organizzazione collettiva può essere PERFETTA o IMPERFETTA: è perfetta quando per le "obbligazioni sociali" (ad esempio i debiti), dell'organizzazione, risponde solo l'organizzazione con tutto il suo patrimonio; è imperfetta, quando per coprire i debiti viene utilizzato il patrimonio dell'organizzazione, e, se questo non è sufficiente, anche il patrimonio delle persone che hanno agito in nome dell'organizzazione (il presidente e gli altri

amministratori).

Insomma se, per qualsiasi ragione, la Viola avesse dei debiti in scadenza e il patrimonio della nostra associazione non fosse sufficiente, il creditore (cioè colui che vanta un credito nei confronti della Viola, ad es. una banca), potrebbe "aggredire" il patrimonio personale (la casa, il denaro in banca, l'automobile ...), degli amministratori.

Solo con il riconoscimento da parte dell'ente pubblico (la Regione, che naturalmente chiederà determinate condizioni per concederlo: un capitale da versare, requisiti di regolarità nella gestione e nel bilancio, ecc.), la Viola potrà ottenere la "personalità giuridica", e quindi diventare "persona giuridica" e godere dell'autonomia patrimoniale perfetta. Con l'autonomia patrimoniale perfetta, in casi di debiti dell'associazione, il creditore potrà aggredire solo il patrimonio sociale, e non anche quello personale degli amministratori. Ecco quindi che diventa fondamentale partecipare all'assemblea o firmare le deleghe: in questo modo si potrà raggiungere la maggioranza richiesta dallo statuto per la regolarità dell'assemblea.

Quindi si fa appello a tutti i soci affinché partecipino o firmino le deleghe, in modo che si possa costituire regolarmente l'assemblea. Naturalmente, poi ogni partecipante avrà il diritto di votare come preferisce; anche se un voto contrario non sarebbe facilmente comprensibile.

Infine un ringraziamento particolare va a coloro che negli ultimi tempi si sono occupati dell'associazione, rischiando in prima persona, pur essendo a conoscenza delle difficoltà economiche in cui versava la Croce Viola.

Stefano Monteleone

??!! Beh... in quel momento mi sono sentita in un posto "tranquillo" (è evidente che era già passato l'orario di cambio turno e non era una serata di corsi!!!!). Ad ogni modo mi sono ricordata della prima volta che sono passata in Viola a chiedere informazioni e ho trovato, quelli che oggi sono i miei "colleghi" volontari e dipendenti, che "discutevano" della vita della Viola in generale, e anche di cose che in quel momento per me erano strane, o quantomeno in un linguaggio insolito; "Chi c'è al binario 21?" - "La 18 è in Macia, la 20 è in attesa all'omn". Mi sono ricordata della prima volta che sono uscita in ambulanza e ho sentito la selettiva, ... avevo le palpitazioni al pensiero di sapere che codice era e su che tipo di servizio saremmo andati. Oggi, dopo più di un anno che sono in Viola, mi ritrovo anche io a parlare con voi dei servizi svolti e a spiegare, a volte, le stesse cose che all'inizio a me sembravano strane, ai nuovi allievi. E' proprio vero quello che mi dicevate all'inizio: "Qualsiasi cosa fai all'interno dell'associazione, anche tu sei utile": all'inizio perchè hai la patente e puoi fare la guardia medica, poi perchè diventerai centralinista, o anche semplicemente perchè aiuti a tenere pulita la sede. Potrai essere utile anche solo preparando la pasta ai colleghi che rientrano dalla colonnina: poi ti ritroverai con loro a chiacchierare, a scherzare, a ripassare le nozioni fondamentali, a parlare dei servizi ...

(continua a pagina 2)

(vero martedì sera ?????).
 E poi non ci si deve dimenticare che stiamo aiutando delle persone, che a volte ti ripagano con uno sguardo di sincero ringraziamento, e quasi si scusano di averti chiamato per portarle in ospedale, (poi ci sono le eccezioni, ovviamente), ma che in quel momento si affidano a te come ad un amico ritrovato. Forse sembrano cose banali, ma sono convinta che al giorno d'oggi corriamo talmente in fretta che non riusciamo a "sentire" la tranquillità che ci può essere nel guardare gli alberi nel parco di fianco a noi, oppure la nostra fontana, o i mici a cui il nostro amico Piero dà la pappa, (un giorno abbiamo avuto anche la visita di una bella colomba bianca, l'avete vista?) ... Insomma cose semplici, e proprio per questo belle. Un grazie a tutti. Un abbraccio al mio ex turno domenica sera-notte, un super abbraccio al mio nuovo turno sabato mattina, e un caloroso saluto (visto che mi sopportano da un po'), al martedì sera-notte e a tutti i nuovi allievi che sono appena entrati in associazione e che convinceremo con la nostra simpatia a restare con noi.

G. B.

Grazie a G. per questa lezione di umiltà e di semplicità .. Che ogni volontario ne faccia tesoro ... (certo che cara G.tra i saluti potevi metterci anche il turno del sabato pomeriggio che, a voi del sabato mattina, dà sempre il cambio "puntualmente"



- ... autonomia patrimoniale imperfetta ... - aiuto!!

RIFLESSIONE

N. mi ha mandato un brano che circola su Internet. Ho deciso di riportarlo perché possa essere un proficuo spunto di riflessione per tutti noi ...

Due uomini, entrambi molto malati, occupavano la stessa stanza d'ospedale.

A uno dei due uomini era permesso mettersi seduto sul letto per un'ora ogni pomeriggio per aiutare il drenaggio dei fluidi dal suo corpo.

Il suo letto era vicino all'unica finestra della stanza.

L'altro uomo doveva restare sempre sdraiato.

Infine i due uomini fecero conoscenza e cominciarono a parlare per ore.

Parlarono delle loro mogli e delle loro famiglie, delle loro case, del loro lavoro, del loro servizio militare e dei viaggi che avevano fatto.

Ogni pomeriggio l'uomo che stava nel letto vicino alla finestra poteva sedersi e passava il tempo raccontando al suo compagno di stanza tutte le cose che poteva vedere fuori dalla finestra.

L'uomo nell'altro letto cominciò a vivere per quelle singole ore, nelle quali il suo mondo era reso più bello e più vivo da tutte le cose e i colori del mondo esterno.

La finestra dava su un parco con un delizioso laghetto. Le anatre e i cigni giocavano nell'acqua, mentre i bambini facevano navigare le loro barche giocattolo. Giovani innamorati camminavano abbracciati tra fiori di ogni colore e c'era una bella vista della città in lontananza.

Mentre l'uomo vicino alla finestra descriveva tutto ciò nei minimi dettagli, l'uomo dall'altra parte della stanza chiudeva gli occhi e immaginava la scena.

In un caldo pomeriggio l'uomo della finestra descrisse una parata che stava passando.

Sebbene l'altro uomo non potesse sentire la banda, poteva vederla con gli occhi della sua mente così come l'uomo dalla finestra gliela descriveva.

Passarono i giorni e le settimane. Un mattino l'infermiera del turno di giorno portò loro l'acqua per il bagno e trovò il corpo senza vita dell'uomo vicino alla finestra, morto pacificamente nel sonno.

L'infermiera diventò molto triste e chiamò gli inservienti per portare via il corpo. Non appena gli sembrò appropriato, l'altro uomo chiese se poteva spostarsi nel letto vicino alla finestra. L'infermiera fu felice di fare il cambio, e dopo essersi assicurata che stesse bene, lo lasciò solo.

Lentamente, dolorosamente, l'uomo si sollevò su un gomito per vedere per la prima volta il mondo esterno.

Si sforzò e si voltò lentamente per guardare fuori dalla finestra vicina al letto. Essa si affacciava su un muro bianco.

L'uomo chiese all'infermiera che cosa poteva avere spinto il suo amico morto a descrivere delle cose così meravigliose al di fuori da quella finestra.

L'infermiera rispose che l'uomo era cieco e non poteva nemmeno vedere il muro.

"Forse", disse, "voleva farle coraggio."

Epilogo: vi è una tremenda felicità nel rendere felici gli altri, anche a dispetto della nostra situazione. Un dolore diviso è dimezzato, ma la felicità divisa è raddoppiata.

Se vuoi sentirti ricco conta le cose che possiedi che il denaro non può comprare. L'oggi è un dono, è per questo motivo che si chiama presente.

Caro soccorritore, impara a far felice gli altri: vedrai che questo farà felice anche te. Dimenticati dei tuoi problemi e porta a chi soccorri il tuo sorriso e la tua gioia di vivere: vedrai che questo allevierà le sofferenze altrui. Un buon soccorritore non è solo colui che sa guidare e rianimare, ma è anche colui che sa sorridere e parlare con gli altri; è colui che sa arrivare al cuore della gente.

N. B. e Stefano Monteleone

IPERTENSIONE ARTERIOSA - 1

È un controllo banale, così banale che spesso viene sottovalutato; sono pochi, infatti, coloro che lo effettuano regolarmente. Eppure la misurazione della pressione è importantissima, perché è uno dei principali indicatori del nostro stato di salute. Quando i valori iniziano a salire rappresentano una spia di allarme fondamentale di un problema a carico del cuore e della circolazione. Significa quindi che è arrivato il momento di rivedere il proprio stile di vita, assieme al proprio medico di famiglia oppure al cardiologo, in modo da mettere in atto tutte le strategie che possono permettere alla pressione di tornare a livelli normali e all'organismo di tirare un sospiro di sollievo. E se queste non bastano, oggi ci sono anche farmaci efficaci e ben tollerati che permettono di stare bene. Un occhio di riguardo per la propria pressione si dovrebbe iniziare ad avere molto prima che inizino dei guai, anche perché ormai l'ipertensione è diventata una vera e propria epidemia.

È iperteso, infatti, il 38% degli italiani tra i 35 e i 65 anni e il 70% degli ultra sessantacinquenni. Di questi però, solo il 20% circa si cura correttamente. Proprio per questo vengono continuamente condotte iniziative dedicate al pubblico, ultima tra tutte, "la giornata mondiale del cuore" che si è tenuta a settembre. Lo scopo è quello di educare la popolazione alla prevenzione e alla cura dell'ipertensione, perché per correre ai ripari non è mai troppo tardi.

La pressione è la forza che il sangue esercita contro le pareti dei vasi sanguigni mentre scorre al loro interno; controllarla permette quindi di sapere immediatamente come sta il nostro sistema circolatorio.

Sono infatti il cuore e le arterie a mantenere un determinato valore pressorio per spingere il sangue attraverso i vasi in tutto il corpo. Senza questa pressione le cellule dell'organismo non

potrebbero in alcun modo essere alimentate. Durante l'arco della stessa giornata, però, è normale che la pressione subisca numerose variazioni, in quanto essa è strettamente legata ai bisogni dell'organismo e ai singoli stati d'animo della persona. Ecco perché aumenta, per esempio, in seguito a una forte tensione emotiva o a un intenso sforzo fisico per poi ritornare a livelli normali. Al momento della misurazione si controllano sempre due valori, indicati con livelli in mm/Hg, cioè millimetri di mercurio, ovvero:

- quello sistolico, che indica la massima pressione che c'è nelle arterie quando il cuore si contrae e imprime al sangue una spinta;
- quello diastolico, che è il valore della pressione minima nelle arterie fra un battito cardiaco e l'altro, cioè esattamente quando il cuore si rilascia e si riempie di sangue.

Per avere valori affidabili, la pressione va controllata sempre allo stesso orario, il momento ideale è la mattina, quando tende a essere più alta. Una misurazione nelle prime ore dopo il risveglio, quindi, permette con più facilità di scoprire la presenza dell'ipertensione o di individuarne una forma non ben controllata da una cura eventualmente già in corso. Nella mezz'ora precedente alla misurazione è opportuno non fumare e non bere né caffè né bevande a base di cola.

In ogni caso, 5 minuti prima di provarsi la pressione bisogna cercare di rilassarsi: questo vale sempre e soprattutto se si è avuto da poco un diverbio, dal momento che le tensioni emotive sono un fattore negativo.

Se si possiede un apparecchio specifico per l'automisurazione, si può provare la pressione tranquillamente anche a casa propria. Ce ne sono di diversi modelli, ma in assoluto i più adatti sono quelli automatici che fanno tutto da sé: si posizionano, si schiaccia un pulsante, il bracciale si gonfia e si sgonfia e su un piccolo schermo a cristalli

liquidi compaiono subito i valori della pressione (massima e minima) e della frequenza cardiaca.

Quando i valori della pressione sistolica sono ripetutamente uguali o maggiori di 150 mm/Hg e quelli della diastolica uguali o maggiori di 90 mm/Hg vuol dire che si soffre di pressione alta. Nella maggioranza dei casi l'ipertensione compare dopo i 50 anni e diventa una compagna per il resto della vita. Sono numerose le ipotesi per spiegare questo innalzamento della pressione. Secondo una di queste, il meccanismo principale alla base dell'innalzamento della pressione risiederebbe a livello renale. Il rene di una persona ipertesa, cioè, avrebbe una capacità di eliminare il sodio inferiore rispetto al normale. A lungo andare ciò determinerebbe un accumulo di questo minerale all'interno delle cellule dell'organismo e in particolare di quelle della muscolatura liscia cardiovascolare, che sono quelle che determinano la capacità di costrizione dei vasi in risposta ai diversi stimoli, nervosi o no.

Quello che si sa con certezza è che alla base della pressione alta c'è anche una componente genetica. Lo dimostra il fatto che se c'è un genitore iperteso, anche il figlio ha alte probabilità di diventarlo a sua volta. Ci sono però anche condizioni legate allo stile di vita che senz'altro favoriscono l'innalzamento della pressione e sono:

- il sovrappeso,
- la sedentarietà,
- un'alimentazione squilibrata con troppi grassi e abuso di sale,
- un consumo eccessivo di alcune sostanze come caffè e alcoolici,
- il vizio del fumo.

In meno del 5% dei casi, invece, l'ipertensione viene chiamata secondaria perché compare come conseguenza di altri problemi di salute, quali le malattie renali e il diabete.

In tutti i casi comunque l'ipertensione va curata, perché a lungo andare causa seri danni all'organismo.

(continua nel prossimo numero)

C. R.

UOMO INCOSCIENTE....

Nel mio percorso di crescita come soccorritrice in Croce Viola, sono inciampata nuovamente davanti alla porta dello "shiatzu", la nostra famigerata sala corsi.

Praticamente quasi due mesi fa è iniziato il corso di formazione per i nuovi capi servizio... Ma cos'è che fa di un soccorritore un futuro bravo capo servizio?

La conoscenza a menadito della teoria... la pratica costante dei presidi... l'empatia con il paziente e l'ambiente che lo circonda... la volontà e l'umiltà di imparare... la cooperazione con colleghi che hanno voglia di insegnarti... l'esperienza...

Ecco cos'è il fulcro di tutto: l'esperienza!

La sera di Natale ho dato la mia disponibilità al turno del lunedì per coprire la convenzione.

La squadra: autista Matteo, capo servizio Davide, milite Eleonora.

Il servizio: codice giallo, malore in giovane, uomo extracomunitario, paziente in strada, in via tal dei tali, scheda numero ..., delle ore ...

Arriviamo sul posto in un minuto.

Scendiamo dall'ambulanza con zaino, bombola e DAE.

Non c'è nessuno...

Ci guardiamo intorno e in una frazione di secondo siamo circondati da un nugolo di stranieri che ci incitano ad aiutare l'amico che sta male. Sì, ma dov'è?

Con la circospezione del caso, entriamo nell'androne di un condominio e dalle scale vediamo scendere un uomo che porta in spalla un ragazzo come se fosse un sacco di patate.

Guardo allarmata Davide che subito mi rassicura con lo sguardo e con le giuste parole: "Tranquilla, valutiamo il paziente e decidiamo il da farsi...".

Capisco subito di essere in buone mani e mi predispongo ad eseguire le disposizioni del mio CS, assolutamente serena.

Il paziente è inerte. Dopo averlo adagiato sul pavimento e aver stabilito la mancanza di coscienza, passiamo alla valutazione del respiro - satura 97%, ma sembra non respirare-, c'è polso radiale...

Non apre gli occhi, non risponde alla chiamata verbale, non reagisce allo stimolo doloroso...

Notiziario Croce Viola "La colonnina"

Per i più "smemorati" ricordo anche i numeri di telefono e di fax e il sito internet della Croce Viola: Tel. 02 - 680029 Fax. 02 - 66801559

Sito web: <http://www.croceviola.org>

neanche ad uno stimolo molto doloroso...

Non è un episodio sincopale... I valori pressori sono nella norma... Ma non reagisce...

Davide mi spiega che molti extracomunitari hanno la capacità di trattenere il respiro per lungo tempo, e che hanno un livello di sopportazione del dolore molto elevato... E' una crisi d'ansia...

Carichiamo il paziente in ambulanza e lo portiamo in ospedale monitorando i valori.

Rimango seduta di fianco al ragazzo sdraiato in barella, continuando ad osservarlo perplessa.

In ospedale il ragazzo si "risveglia" e al triage confermano lo stato ansioso.

Servizio, passatemi il termine, banale.

E allora perché l'ho voluto scrivere?

Perché quando abbiamo trovato il paziente, la situazione visiva faceva quasi pensare ad una persona in arresto cardiaco.

E lì mi sono chiesta: ma se fossi stata in squadra con un altro CS magari meno esperto o se io stessa fossi stata il CS, come mi sarei comportata? Mai

sottovalutare niente, monitorare tutti i parametri, seguire i protocolli, ma l'occhio attento dell'esperienza in questo caso ha fatto la differenza sulla rapidità di valutazione e d'azione del caso...

Non mi vanto della mia perplessità, anzi mi fa pensare alla lunga strada che ancora devo percorrere prima di diventare responsabile delle decisioni operative di una squadra.

Ma devo anche dire: grazie Davide perché con semplicità e con chiarezza mi hai spiegato e aiutata a capire un evento semplice e banale, che però nella fretta dell'urgenza avrebbe potuto facilmente essere confuso con un evento di ben altra entità.

E. M.



- ... finalmente sono diventato allievo centralinista -